

# Crisobolla della proclamazione dell'anno trionfale Constantiniano

1953 - 29 Maggio - 1954

NOI FLAVIO

EUGENIO LASCARIS COMNENO

Porfirogenito dell'Impero Romano Bizantino, Basilio e Autocrate di Costantinopoli o della Nuova Roma, Gran Comneno di Trebisonda, XLVII Duca di Atene, XXXI Duca di Naupaktos, ecc.

Alto Patrono dell'Unione dell'aristocrazia Bizantina e de L'Oeuvre du Fayer Byzantini, Gran Maestro Sovrano del Sovrano Ordine Imperiale di Costantino il Grande, Gran Maestro Supremo dell'Ordine Imperiale di S. Eugenio di Trebisonda, Gran Maestro dell'Ordine Imperiale di S. Elena, Gran Maestro dell'Inclito Ordine della Corona Reale Slava dei Vandali, Presidente e Rettore Magnifico dell'Università e Accademia Imperiale Filobizantina, ecc.

A tutti gli uomini della nostra civiltà di ogni continente, paese, razza e colore, desideriamo:

SALUTE E COMPLETA FELICITÀ.

In nome di Dio, di nostro Signore Salvatore Gesù Cristo, dello Spirito Santo della Vergine Maria;

In quello del Sacro Impero dei Romani di Costantinopoli della nuova Roma;

In quello dei nostri Augustissimi e Potenti Predecessori, gli autocrati del Mondo Greco Romano;

In quello del Santo Imperatore Costantino grande Apostolo, Liberatore della Cristianità e Pacificatore del Mondo;

In quello di Teodosio Iº, il Grande, Protettore del Cristianismo, il Giustiniano Iº, il Legislatore, del Grande Eraclio il Grociato che riscattò la Santa Croce di Cristo; Di Basilio Iº, il Macedone di Leone VI il Filosofo, di Costantino VIIº, il Porfilogenito di Isacco Iº, Comneno, di Alessio Iº, Comneno il Grande, di Giovanni IIº, Comneno il Nobile, di Alessio IIº, Comneni, di Andronico Iº, Comneno, di Flavio Teodoro Iº, Lascaris Comneno il Restauratore dello Impero, di Giovanni IIIº, Doukas Lascaris il Santo e il Grande, il Grande Vatacio delle cronache orientali, l'Helios Besileus o il Re Sole, Di Flavio Teodoro IIº, Lascaris, l'Aquila, Veloce e il Savio, di Giovanni IVº, Lascaris lo sfortunato;

In quello di tutti i Principi Imperiali e di tutti i dignitari, aristocratici e Nobili; del Senato, Esercito, e popolo dell'Antica Bisanzio;

In quello di un grande e glorioso Impero la cui forza risiedeva nella fede in Dio; i cui eserciti dominarono il Mondo Antico e Medio; la cui sapienza e scienza furono la base di quelle del mondo moderno, il cui Diritto è l'esaltazione della giustizia; la cui organizzazione era il riflesso delle Gerusalemme Celeste, la cui educazione unì il sapere con il valore;

In quello che univa anche la scienza, la Milizia e la religiosità al sapere filoso-

fico, allo sforzo guerresco e alla Santa virtù;

In quello della nostra Imperiale e Reale Casa e Dinastia dei Lascaris Comneno, legittimi eredi l'Impero Romano Bizantino, Principi, sempre Augusti dei Romani e dei Greci.

In quanto nel segnala giorno odierno 29 maggio 1953, si compie il Vº centenario della luttuosa data per tutta la Cristianità, però eternamente gloriosa per il popolo Bizantino, in cui soccombendo si copri di memorabile trionfo.

Giacchè nel dicembre 1452 i barbari turchi iniziarono le ostilità contro l'Impero di Costantinopoli. Ad ultimatum del sultano turco Maometto IIº, rispose così l'Imperatore Costantino XIIº;

"Io confido soltanto in Dio. Se è Sua Volontà che la città sia tua, nessuno potrà

opporsi che ciò si compia! Chiudo le porte della mia Capitale e difenderò il mio popolo fino a versare l'ultima goccia del mio sangue. Regneremo felici fino a che il Giusto Dio, il Giudice Supremo ci chiami al Suo Trono per giudicarci".

Contro i 400 mila turchi difendevano la città soltanto 9.000 cristiani, tra questi 6.000 greci e 3.000 volontari latini. Fra questi primeggiavano fra l'altro i genovesi Giovanni Giustiniani di Longo coi suoi 500 volontari Italiani, Paolo, Antonio e Troilo Bocciardi, Maurizio Cattaneo, i veneziani Gerolamo Minitti, Dolfino, Nicola Moncenico, Fabrizio Cornaro, Iacopo Cantarini, Nicola Barbaro, Gabriele Trevisano, Antonio e Luigi Diedo, il Cardinale Isidoro, l'ingegnere tedesco IOHANNES Grant, il Console Catalano, Don Pedro Julian, lo spagnolo Don Francisco de Toledo della Casa d'Alba, il Turco Orkan Efendi, nipote di Maometto IIº, che dovette fuggire per non essere assassinato da questi. Fra i Greci il celebre arciere Teodoro De Carystos, il saggio matematico Teofilo Paleologo, i principi Andronico, Costantino, Michele, Alessio, Niceforo, Teodoro, Emanuele, Isacco e Giovanni Andrea Lascaris, il Grande Ammiraglio Luca Notaras, Demetrio Cantacuzeno, il suo genero Niceforo Paleologo, come pure Giorgio Frant-

zes e molti altri il cui nome è registrato dalla storia.

Di 26 Galere che difendevano la città v'erano cinque genovesi, cinque veneziane, tre cretesi, una di Ancona, una spagnola, una francese e dieci bizantine.

L'11 aprile 1453 i cannoni turchi aprirono il fuoco contro le mura di Costantinopoli. Venne chiesto all'Imperatore di lasciare la città e questi rispose: "Come potrei io lasciare le chiese di nostro signore e i suoi ministri, il trono ed il mio popolo in abbandono? Che cosa direbbe di me il mondo? Sono risoluto di morire qui con voi!"

Il 28 maggio l'Imperatore disse ai guerrieri genovesi: "Lavoriamo assieme fratelli e compagni, per conquistare la nostra libertà e gloria e memoria eterna! Affido nelle vostre mani il mio scettro. Eccolo! Salvatelo! Nel cielo vi attendono corone e in terra si conserveranno i vostri nomi con onore imperituro fino alla fine dei secoli!"

Ed il 29, dopo otto ore di cruento sacrificio, per la così detta "Kerko — porta" entrarono i turchi in città, alla fine del lungo assedio contro quel pugno di valenti cristiani greci e latini. L'Imperatore

(Continua na pag. 19)